



17 MARZO 2023

ECOBONUS, LE ASSOCIAZIONI: “RIPRISTINARE SCONTO IN FATTURA E CESSIONI CREDITI”

Alcune associazioni del settore costruzioni chiedono a Governo e Parlamento di reintrodurre lo **sconto in fattura e cessione del credito per Ecobonus e Bonus Casa**, poiché, come affermano in conferenza stampa, “l'improvviso ed ennesimo cambio in corsa delle regole di applicazione del Superbonus abbia finito per fagocitare anche i cosiddetti bonus minori, i cui impatti sulle casse dello Stato sono di gran lunga inferiori rispetto a quelli del 110%”.

A chiedere l'intervento del Governo, Stefano Casandrini di **Assotermica**, Roberto Saccone di **Assoclimate**, Marco Rossi di **Anfit**, Pietro Gimelli di **Unicmi**, Gabriele Meroni di **FederlegnoArredo** al termine di una conferenza stampa che si è tenuta martedì 14 marzo a Montecitorio.

“È la **preoccupazione** per il settore che rappresentiamo e per tutti quei cittadini che rischiano di vedere **bruscamente interrotti i lavori di ristrutturazione** e di **efficientamento energetico degli edifici**, che ci ha portato ad essere qui per far sentire la nostra voce all’interno del Parlamento, luogo deputato a decidere sul futuro dei bonus edilizi”.

“Le nostre richieste sono poche, ma ben definite e volte a conciliare le più che legittime esigenze del Governo di mantenere in ordine i conti dello Stato, con i patti in tema di fisco che lo stesso Governo stringe con i cittadini. Chiediamo pertanto che venga reintrodotta lo sconto in fattura e la cessione del credito per ecobonus (50%-65%) e bonus casa (50%). Basti pensare che **l’abolizione immediata** delle due opzioni produrrà, per il solo 2023, un **calo fra il 30% e il 40% degli interventi** di riqualificazione energetica (Ecobonus) e di ristrutturazione edile (Bonus-casa) e conseguentemente della tenuta occupazionale delle imprese coinvolte costrette a fare i conti con consistenti cali di fatturato. Non si contano in queste settimane le **disdette** o le **sospensioni degli ordini in essere**, destinati a cantieri che nella fatidica data del 16 febbraio non erano ancora avviati”.

“A questo si lega, dunque, la nostra **seconda richiesta** – ma non per ordine di importanza – riguardante la **non applicabilità del Decreto 16 febbraio 2023, n. 11. per ordini, forniture e ingaggi già concordati** in data antecedente l’entrata in vigore del suddetto Decreto – aggiungono le associazioni -. Si tratta, infatti, di commesse spesso su misura per le quali le aziende si sono già esposte verso fornitori o addirittura avevano già avviata o conclusa la produzione e che ora si vedono bloccate. Da parte nostra infine, tutta la **disponibilità a sedersi al tavolo governativo per il riesame degli incentivi fiscali, e relativi requisiti**, per la ristrutturazione e l’efficientamento energetico del patrimonio edilizio italiano. Siamo certi che Governo e Parlamento non vorranno privarsi di ascoltare chi può offrire un contributo che si forma sul campo e che dovrebbe essere alla base di ogni intervento normativo”.

All’appello hanno aderito **Anima con Assotermica, Assoclima e Aqua Italia, Finco con Anfit, Unicmi e Assites, FederlegnoArredo con Assotende ed EdilegnoArredo, Aires e Angaisa.**